

Riunione n. 32 del 17 giugno 2021 c/o La Rosina

Piero Fabris e Giovanni Favero presentano il libro

l'Economia Bassanese, imprese e protagonisti nella storia del territorio.



Il senatore P. Fabris

“In sostanza abbiamo voluto fissare sulla carta i nomi di tanti uomini: artigiani, commercianti, industriali che hanno fatto la storia economica di Bassano” Per tre volte Piero Fabris, nella sua presentazione della serata, insiste sulla metafora della carta, per dirci l'ansia e la determinazione di completare la Storia di Bassano con un libro dedicato all'economia del nostro comprensorio. Parla del Comitato per la storia di Bassano, Fabris, che ha voluto fortemente quest'ultima opera, quasi atto dovuto di riconoscenza per tanti illustri bassanesi che hanno fatto, costruito e “non solo chiacchierato, come fanno di solito i politici”

Sì, il Comitato per la storia di Bassano, fondato nel 1980 per promuovere e pubblicare notizie, informazioni e documenti relativi alla storia di Bassano per favorire la conoscenza di fatti, eventi e personaggi che nel corso dei secoli hanno segnato le vicende della città. “Quindici libri, tutti venduti” ci ricorda il senatore “da allora, quindici libri di storia”. Poi nel 2013 la Grande Storia, opera monumentale. Un successo. Chi non ricorda l'elegante, pesante cofanetto di ben tre volumi? Ma intanto il comitato era cambiato, tutti amici, tre nomi in particolare, tre soci del Club: Posocco, Tasca, Fabris. E nel comitato erano entrate le categorie economiche che, dopo le prime due appendici al terzo volume del cofanetto, hanno spinto per questa ultima scritta dal prof. Giovanni Favero: l'economia Bassanese, imprese e protagonisti nella storia del territorio. “il libro che non c'era” chiosa Fabris “il libro che bisognava pubblicare, anche perchè, dopo questa pandemia, ricordando quei nomi. possiamo capire come potremo affrontare un nuovo futuro di benessere e prosperità”.

La parola passa quindi al nostro ospite relatore, autore del libro. È Giovanni Favero, bassanese, già studente del nostro liceo Brocchi, professore di storia economica e di storia dell'impresa all'Università Cà Foscari di Venezia nel dipartimento di Management. (Nel 2018-2019 è stato Thomas K. Mc-Craw Visiting Fellow in US Business History alla Harvard Business School)



il prof. Giovanni Favero

“Il libro è il risultato parziale e provvisorio ...” questo è l'incipit del professor Favero che mette subito le mani avanti per dire che il volume di 160 pagine, con tutte le foto rigorosamente in bianco e nero, è necessariamente incompleto. Non può contenere le innumerevoli iniziative industriali, meglio imprenditoriali che hanno fatto lo sviluppo economico del territorio bassanese. Inevitabile lasciar fuori molti imprenditori, troppe le vicende biografiche di industriali, artisti e artigiani, commercianti, albergatori e dirigenti d'azienda che hanno illuminato la storia di Bassano. Difficile è stato spesso raccogliere memorie e testimonianze soprattutto per la difficoltà di trovare materiali e fonti di notizie su personaggi e aziende anche note. Alla fine, scopo principale di raccogliere informazioni. è stato quello di spiegare le origini e i processi dello sviluppo di un territorio caratterizzato da una lunga tradizione manifatturiera divenuto negli anni venti del secolo scorso sede di un grande stabilimento industriale e poi più avanti negli anni ottanta diventato area di piccola impresa, caso di studio con caratteristiche uniche. Già tra l'alto e il basso Medioevo Bassano era un centro manifatturiero legato alla lavorazione della lana e della seta e nel corso della lunga dominazione veneziana anche alla produzione di stampe e libri. Dopo la caduta della Repubblica e la conseguente crisi economica a partire dal tardo Ottocento Bassano e tutto il comprensorio limitrofo videro pian piano rifiorire nuove attività commerciali e artigianali legate alla produzione di ceramiche, assieme all'oreficeria, alla concia, ai calzaturifici, ai mobilifici, alla lavorazione del tabacco e alla distillazione delle vinacce. La situazione cambia radicalmente nel 1924 con l'insediamento a Bassano degli impianti della Smalteria e Merallurgica Veneta. Le Smalterie per i bassanesi. Chi scrive, per un attimo, solo per un attimo per non perdere il filo discorso del relatore, corre con il pensiero alla serata del 18 marzo scorso quando Francesco Tassarolo ci parlò dell'impero dei Westen industriali mitteleuropei e dell'“L'arte del fabbricare. Uomini e storie delle Smalterie”. Rigorosamente su Zoom, come volevano le restrizioni in piena pandemia. “Città industriale, come Valdagno ...” Le parole di Favero riprendono la scena. Negli anni '50 inizia il lento declino delle Smalterie che chiudono definitivamente nel dicembre del 1975 con il licenziamento di tutti i dipendenti. Ma già dagli anni sessanta sono evidenti fenomeni di gemmazione di nuove attività legate alla produzione di beni per la casa (mobili e cucine) e di macchine utensili. Contemporaneamente cresceva il terziario commerciale e amministrativo. L'improvvisa chiusura delle Smalterie poté così essere superata grazie ad una trasformazione già in atto che negli anni ottanta portò Bassano a diventare un centro a forte vocazione commerciale dentro un distretto polivalente. Quasi una eccezione in un contesto veneto caratterizzato invece da molte specificità...

Appendice

Si lo confesso. Durante la lezione del professor Favero ho avuto vari momenti di distrazione. Sentendo raccontare come tante vicende imprenditoriali si sono intersecate con la grande storia di Bassano, così, zigzagando tra l'oblio e il ricordo. ho pensato alle molte storie d'impresa dei nostri soci che hanno intersecato la più che ventennale storia del club. Storie esemplari, da manuale che hanno fatto grande il RC Bassano Castelli. Raccontate dai soci visitando le loro fabbriche. Solo quelle che ritrovo tra i miei appunti, quelle che ho vissuto con particolare emozione. Altre non le ricordo, forse perchè non ero presente. Vorrei iniziare con la prima: la visita fatta a **Tezze sul Brenta** alla fabbrica di Attilio Corti, "Facciamo funi di acciaio di tutte le dimensioni ... i grandi ponti sospesi di tutto il mondo resistono con queste funi" Così Attilio illustrandoci la produzione d'avanguardia sia nell'ambito del precompresso (capannoni, traverse ferroviarie, prefabbricati e travi) sia nell'ambito della post-tensione (viadotti ferroviari ed autostradali, ponti strallati e sospesi, grandi infrastrutture ...).

Poi quante volte, in quante occasioni, abbiamo visitato a **Mussolente** la fabbrica di Francesco, Ogni volta c'era sempre qualcosa di nuovo. Ogni volta il racconto di Francesco si arricchiva con nuovi dettagli, con nuove presse, con la storia del Grande Maglio costruito in America, con i nuovi mercati mondiali dell'auto... e ci mostrava con malcelato orgoglio, ce li dava in mano i dischi dei freni per la BMW lucenti, perfetti, da collezione ... per noi profani.

E poi quella volta in **Inghilterra** nel 2009, ospiti di Francesco, a visitare la fabbrica inglese della Bifrangi. Io ricordo indelebili i grandi alberi a camme per motori navali ... belli, bellissimi ... vere opere d'arte. Meraviglie tra le meraviglie godute a Lincoln e a Cambridge in quei tre storici giorni. Eravamo in 36 (con le consorti), ospiti di Francesco, accompagnati da Beppe.

E poi ricordo, più recentemente la visita alla **MEVIS** (2017) ospiti di Adriano, di Federico e di tutta la famiglia Visentin. Per me la visita alla fabbrica fu un'esperienza unica, memorabile, la visita al tempio dell'innovazione, della ricerca, della fabbrica modello. Merita un libro a sé.

E poi la visita alla **ONDA** di Beppino, l'anno dopo. Come non ricordare le macchine enormi per la calandratura ad alta precisione (max mm.2 di tolleranza ci ricordava Beppino) degli scambiatori. i torni automatici sempre al lavoro, il reparto di saldatura dove non è consentito il minimo errore... non esiste una produzione di serie ma solamente un grande lavoro artigianale di alta precisione. Siamo in linea con le suggestioni raccontate da Favero stasera. Ma mi preme cogliere un passaggio particolare, quello del **distretto polivalente** accennato dal relatore.



Alberto Luca della LUCAPRINT

, Eugenio Eger della CARTIERA FAVINI

Remo Pedon della PEDON SPA

... a proposito di distretto polivalente (o integrato) ecco un esempio davvero interessante intercettato dal nostro club nel 2016. L'avevamo catalogato con l' hashtag " Pedon Spa-Cartiera Favini-Lucaprint" e gli avevamo dedicato una intera serata al Castello di Marostica il 18 febbraio di quell'anno. I soci appassionati di storia del RC Bassano Castelli possono accedere al nostro sito alla voce Riunioni Annuali, oppure cliccare qui per l'accesso diretto. Troveranno il racconto completo di Paolo Grendele.

[CLICCA](#)